

POLITICA CANTONALE

# L'impatto delle stazioni invernali

Un'analisi degli aspetti macroeconomici riguardanti gli impianti di risalita ticinesi

**Daniele Besomi**

Il rapporto della «Grischconsulta» sugli impianti di risalita ticinesi si sofferma, oltre che sui conti economici delle società del settore, anche sui loro effetti economici indiretti sull'economia cantonale e regionale. La conclusione, secondo cui l'indotto generato dagli impianti, direttamente e indirettamen-

ta (circa 5 milioni di franchi annui), è inferiore alle perdite associate all'esercizio degli impianti medesimi, è stata ampiamente citata dai media, senza tuttavia che ci si sia soffermati ad interpretarla e ad esaminare come sia stata ottenuta. Quest'ultimo è probabilmente l'aspetto più interessante, alla luce del dibattito nato su queste colonne a proposito del computo dell'indotto del Festival di Locarno. Conviene dunque dedicarci qualche riflessione.

**Come si è arrivati a calcolare il valore aggiunto legato agli impianti di risalita ticinesi? Un confronto con l'indotto del festival di Locarno, e qualche riflessione sull'economia regionale**

Il «valore aggiunto» è il valore che si aggiunge alle macchine e materie prime nel trasformarle in prodotto finito, ad ogni stadio della produzione. Per esempio, il panettiere trasforma lievito, farina, energia elettrica, ecc. in pane; aggiunge valore agli ingredienti iniziali (chiamati in economia «consumi intermedi») trasformandoli in un bene più utile per l'utilizzatore finale, che è dunque disposto a pagare qualcosa in più per avere il pane rispetto al semplice costo degli ingredienti. Questo valore aggiunto va ripartito tra tutti coloro che hanno contribuito a qualche titolo alla produzione del pane: il fornaio e la com-

*Il valore aggiunto prodotto dagli impianti*

essa (che ricevono un salario), il titolare della panetteria (che ottiene un profitto), e lo Stato cui tutti loro pagano le imposte e da cui potrebbero ricevere dei sussidi. Il PIL è la somma dei valori aggiunti prodotti da tutte le componenti dell'economia nazionale.

Il primo passo nel computo dell'indotto delle stazioni invernali ticinesi è dunque il calcolo del valore aggiunto che esse producono direttamente. Da un lato abbiamo il loro incasso - inclusi i ristoranti e gli alloggi associati agli impianti -, poco meno di 7 milioni stimati per il 2006-07. I consumi intermedi (l'energia per far funzionare gli impianti, ma anche i cibi e le bevande per la ristorazione, ecc.) ammontano a 4,1 milioni. La differenza, cioè 2,8 milioni, è il valore aggiunto direttamente prodotto dal funzionamento degli impianti. Esso si suddivide in imposte e interessi per poco più di mezzo milione, profitti negativi (cioè perdite di esercizio) per 1,6 milioni, e salari per 3,9 milioni, che corrispondono a 64 impieghi a tempo pieno.

A rigore bisognerebbe anche calcolare le altre spese effettuate dai visitatori nella regione, dalle soste nei ristoranti al pieno di benzina. Gli autori del rapporto si sono posti il problema, ma hanno ritenuto di poterle trascurare. I ristoranti sulle piste sono già computati tra gli introiti delle stazioni, come pure gli alloggi a Bosco Gurin, mentre gli sciatori presso le altre stazioni sono soprattutto visitatori di giornata o residenti delle case secondarie, e le interazioni con il resto dei paesi coinvolti sono piuttosto sporadiche.

*Gli effetti indiretti*

I consumi intermedi a loro volta mettono in moto il sistema produttivo, e contribuiscono a creare valore aggiunto dove le spese sono effettuate: nella regione degli impianti (un terzo delle spese), nel resto del Ticino (42%), o altrove (25%). I 4,1 milioni annui di consumi intermedi, dunque, generano altri 3,1 milioni di spesa in Ticino, i quali di nuovo si suddividono in valore aggiunto e consumi intermedi (le forniture ne-



cessarie per produrre le forniture andate alle stazioni invernali). Continuando a scomporre all'indietro la parte di consumi intermedi acquistati nel cantone e sommando il valore aggiunto corrispondente, si arriva a un totale di 1,3 milioni.

Naturalmente questo conto a ritroso potrebbe protrarsi - in linea teorica - all'infinito. Tuttavia in ogni passaggio vi sono dispersioni all'esterno del sistema economico cantonale, così che l'ammontare da considerare diminuisce rapidamente. Si ricorre, per calcolare il cumulo di effetti, a dei «moltiplicatori». Gli autori hanno fatto riferimento al valore da loro calcolato per gli impianti di risalita grigionesi: 0,422.

Oltre ai consumi intermedi necessari al funzionamento degli impianti, nello studio si sono considerati anche gli effetti degli investimenti effettuati nel corso degli anni per costruire e rinnovare gli impianti stessi: 7,5 milioni, nella media degli ultimi 15 anni. Anche per queste spese, la parte effettuata nel cantone produce valore aggiunto, che va dunque ad sommarsi a quanto elencato in precedenza. Tuttavia, buona parte degli impianti (ski-lift, seggiovie ecc.) e dei macchinari (gatti delle nevi, in-

nevatori artificiali) devono essere acquistati fuori cantone, solo le opere di muratura sono commissionate ad imprese ticinesi. Ciò corrisponde a 1,5 milioni. Anche in questo caso, occorre esaminare quale parte vada in valore aggiunto e quale in consumi intermedi. Il moltiplicatore corrispondente vale, nella stima degli autori del rapporto, 0,86, così che il valore aggiunto cantonale corrispondente ammonta a 0,8 milioni.

Il valore aggiunto generato in totale dagli impianti di risalita nel cantone ammonta dunque a 2,8 milioni per effetto diretto, + 1,3 milioni derivanti dai consumi intermedi, + 0,8 milioni grazie agli investimenti, per un totale di circa 5 milioni annui.

*I moltiplicatori*

La procedura di trasferire un moltiplicatore da una regione all'altra è sempre arbitraria. Questi moltiplicatori dipendono dalla specifica struttura di un sistema economico, non dalla natura del progetto esaminato. Anche se il tipo di acquisti è piuttosto simile (per esempio, il cibo e le bevande per i ristoranti), la «dispersione» di valore aggiunto dovuta ad acquisti fuori dal sistema economico dipende dalla capacità del sistema stesso di fornire quanto necessario a prezzi competitivi. Se, per esempio, i clienti dei ristoranti sulle piste sia in Ticino che in Grigioni bevono birra grigionese, in Ticino ci sarà una dispersione maggiore, e dunque un moltiplicatore più piccolo. Niente assicura dunque che i moltiplicatori siano uguali: a rigore, la procedura dei moltiplicatori non dovrebbe neppure essere impiegata se non per applicazioni entro la medesima area geografica e entro tempi brevi (in modo da poter assumere che la struttura produttiva sia cambiata poco), e sempre comunque con una certa prudenza. Fa dunque sorridere applicare pari pari al Ticino il moltiplicatore grigionese con un grado di precisione di tre cifre decimali, come se l'errore incorporato potesse veramente essere contenuto attorno al migliaio di franchi per ogni milione speso...

Lo stesso errore metodologico era stato commesso nello studio sul festival di Locarno. Tuttavia, in quell'occasione il potenziale errore era senz'altro molto maggiore. Il moltiplicatore

preso a prestito dal festival musicale di Lucerna, infatti, era applicato alla spesa complessiva per l'evento. Nello studio sugli impianti di risalita, invece, si è proceduto a due raffinamenti prima di applicare il moltiplicatore, poiché si è iniziato ad isolare in primo luogo le componenti di consumi intermedi e di investimento, e poi ad analizzare quale parte (qualitativamente e quantitativamente) di queste sia effettuata in Ticino. Poiché le quantità maggiori di valore aggiunto si generano nei primi passaggi (le «dispersioni», infatti, si accumulano passaggio dopo passaggio), applicare il moltiplicatore solo a partire dal terzo stadio riduce notevolmente il potenziale errore.

È anche interessante confrontare quantitativamente i rispettivi moltiplicatori. Per il festival si era supposto che per il Locarnese si applicasse un moltiplicatore di 1,4, cioè che ogni milione speso per la manifestazione (sia dagli spettatori che per l'organizzazione) generasse redditi nella regione per 1,4 milioni. I lettori ricorderanno che a suo tempo avevo criticato come ridicolmente elevata una tale stima, osservando come i moltiplicatori calcolati per altre regioni portassero a supporre che il valore relativo al Ticino intero (e non solo al Locarnese) dovesse valere attorno a 0,25 (Azione del 26/1/2005).

Per effettuare un confronto con gli impianti di risalita, bisogna prima ricondurre i moltiplicatori negli stessi termini, cioè relativi al reddito generato dall'intero sistema nelle regioni specifiche rispetto alla spesa effettuata. Il valore aggiunto prodotto localmente consiste nei salari generati direttamente (3,9 milioni) più la parte generata nella regione dalla produzione intermedia (0,58 milioni) e dagli investimenti (0,43 milioni), per un totale di 4,9 milioni. Poiché la spesa complessiva legata agli impianti consiste in 14,5 milioni (7 spesi dagli sciatori, e altri 7,5 per gli investimenti), il rapporto tra reddito e spesa (cioè il moltiplicatore) ammonta a 0,34.

Siamo dunque lontanissimi dal valore assunto per Locarno, e un po' al di sopra di quanto suggerito dal sottoscritto. Va tuttavia osservato che qui la situazione è particolare, in quanto i profitti negativi degli impianti sono prodotti nella regione ma imputati al resto del cantone, che ha sussidiato le perdite. Se correggessimo questo fattore, il valore aggiunto regionale totalizzerebbe 3,8 milioni, corrispondenti a un moltiplicatore di 0,26.

## Gli effetti locali dei sussidi

La conclusione del rapporto, secondo cui un valore aggiunto cantonale di 5 milioni è generato tramite un costoso strumento intermedio (gli impianti di risalita) che genera perdite effettive che ammontano, una volta computato il valore di ammortamento degli investimenti in larga parte sussidiati dal cantone, per 7 milioni, merita un'osservazione. Se da un lato è vero che il sistema è largamente inefficiente, non se ne può concludere che lo si possa abbandonare senza preoccuparsene. Occorre infatti considerare due altri fattori trascurati dallo studio.

In primo luogo, i redditi generati nelle valli sono in larga parte a loro volta spesi in loco. Ciò genera altri effetti a cascata: la spesa richiede la produzione dei beni e dei servizi corrispondenti, il che genera domanda per consumi intermedi e nuovo valore aggiunto, che a sua volta sarà in parte speso localmente, in un

altro effetto moltiplicativo certamente non trascurabile. Se posso azzardare una stima, direi almeno un paio milioni.

In secondo luogo, i 64 posti di lavoro presso le stazioni di risalita e i 13 posti nati dai consumi intermedi non sono posti annuali ma al più trimestrali. Sono dunque coinvolte circa 300 persone, per le quali gli impianti di risalita costituiscono un reddito sussidiario che complementa redditi altrimenti scarsi e non sostenibili, in particolare redditi agricoli. Questi redditi sono fondamentali per l'economia regionale, per arrestare lo spopolamento e non rinunciare alla manutenzione del territorio. Proprio per questa ragione, storicamente, si era puntato sul turismo invernale. Ciò che è importante non è produr-

re valore aggiunto in generale, ma garantire redditi sussidiari a specifiche categorie di residenti.

Con questo non si vuole suggerire che gli impianti debbano essere mantenuti ad ogni costo. Che siano irrazionali è fuori discussione. Occorre tuttavia che si escogiti al più presto qualche attività capace di sostituirsi ad essi: viceversa si pagherà un prezzo molto più elevato di quanto non suggerisca il rapporto fatto proprio dal Governo.



NELLE FOTO: in alto, la stazione di Bosco Gurin; sotto, Cari.

FOTO CDT - CRINARI

FOTO CDT - DEMALDI